Sospeso lo sciopero negli enti lirici e nei cinema

I sindacati dei lavoratori dello spettacolo della CGIL, CISL e UIL hanno sospeso lo sciopero dei dipendenti dagli esercizi cinematografici, già proclamato per domenica 29 gennaio. Il Sindacato di categoria della CGIL ha sospeso lo sciopero dei dipendenti dagli enti lirici e sinfonici. La decisione è stata presa dopo un colloquio fra il ministro Corona e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali FILS, FULS, UIL - Spettacolo, dell'AGIS e dell'ANELS.

« Riguardo al nuovo ordinamento del teatro musicale — è detto in un comunicato ministeriale — il ministro Corona ha informato che il relativo disegno di legge sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri in una prossima seduta ».

I presenti hanno ringraziato il ministro per l'impegno posto nella soluzione di tale problema di vitale importanza per l'attività degli enti, prospettando nel contempo la necessità che, in attesa del perfezionamento della legge, sia prevista una integrazione dei normali stanziamenti di fondi, per consentire la prosecuzione della stagione in corso.

In merito alla situazione sindacale, il ministro Corona ha rivolto invito alle parti di concordare la data per l'inizio delle trattative, con l'abbandono di ogni pregiudiziale posta e con la sospensione delle agitazioni programmate. Le parti hanno aderito all'invito ed hanno stabilito di fissare un primo incontro per giovedì 2 febbraio.

Analogo invito il ministro ha rivolto ai rappresentanti delle organizzazioni di categoria per quanto concerne il rinnovo dei contratti di lavoro per i dipendenti dell'esercizio cinematografico.

Una targa d'oro per Claudio Villa

TORINO, 24.

Nella sala dell'auditorio della Fonit-Cetra di Torino l'amministratore delegato della casa discografica ha consegnato ieri al cantante Claudio Villa una targa d'oro ricordo, in affettuoso riconoscimento dei dieci anni di successi, conseguiti in tutto il mondo con i dischi Cetra dal cantante. La breve cerimonia era stata preceduta dalla consegna di medaglie d'oro ad otto dipendenti della società che hanno superato i 25 anni di servizio. Dopo il ringraziamento di Villa, il cordiale incontro si è concluso con un brindisi e con l'ascolto, da disco, della canzone *Non pensare a me* che il popolare cantante presenterà al prossimo festival di Sanremo.

I segreti di Maria Grazia

Maria Grazia Buccella (nella foto) **è partita ieri per Berlino, dove si tratterrà sei settimane per interpretare il film** I segreti che scottano **diretto da Christian Jaque. Maria Grazia Buccella interpreta nel film un ruolo di coprotagonista con Ira Furstemberg**

SANREMO: MODERAZIONE E TRADIZIONE

La scenografia è l'unica cosa moderna del Festival

Il programma definitivo delle due prime serate — « Processo » all'amore?

Dal nostro inviato

SANREMO, 24

E' stato compiuto stamani, alla presenza di un notaio nel Salone del Casinò, il sorteggio per l'ordine di esecuzione delle trenta canzoni che parteciperanno alla XVII edizione del Festival di Sanremo.

Nella prima serata verranno eseguite, nell'ordine: *E allora dài* (Gaber, Germani); *Canta ragazzina* (Bobby Solo, Conny Francis); *Gi* (Fred Bongusto, Anna German); *La musica è finita* (Mario Guarnera, Ornella Vanoni); *C'è chi spera* (Ricky Maiocchi, Marianne Faithfull); *La rivoluzione* (Gianni Pettenati, Gene Pitney); *L'immensità* (Don Backy, Johnny Dorelli); *Non prego per me* (Mino Reitano, The Hollies); *Piano piano* (Nico Fidenco, Cher); *Proposta* (I Giganti, The Bachelors); *Quando dico che ti amo* (Anna Rita Spinaci, Les Surfs); *Io, tu e le rose* (Orietta Berti, Les Compagnons de la Chanson); *Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore* (Domenico Modugno, Cristophe); *Quando vedrò* (I Marcellos Ferial, The Happenings); *Ciao amore ciao* (Luigi Tenco, Dalida).

Nella seconda serata l'ordine di presentazione sarà il seguente: *Guardati alle spalle* (Nicola Di Bari, Gene Pitney); *Il cammino d'ogni speranza* (Caterina Caselli, Sonny e Cher); *Uno come noi* (Milva, Los Bravos); *Pietre* (Gian Pieretti, Antoine); *Non pensare a me* (Claudio Villa, Iva Zanicchi); *Dove credi di andare* (Sergio Endrigo, Memo Remigi); *Dedicato all'amore* (Peppino Di Capri, Dionne Warwich); *Per vedere quanto grande è il mondo* (Wilma Goich, The Bachelors); *Una ragazza* (Donatella Moretti, Bobby Goldsboro); *E' più forte di me* (Betty Curtis, Tony del Monaco); *Devi avere fiducia in me* (Roberta Amadei, The Hollies); *Io per amore* (Pino Donaggio, Carmen Villani); *Cuore matto* (Little Tony, Mario Zelinotti); *Nasce una vita* (Gimmy Fontana, Edoardo Vianello); *Bisogna saper perdere* (Lucio Dalla, The Rockes).

La scenografia rosa optoneggia già sul palcoscenico del Salone delle feste del Casinò, dove, giovedì sera, scatterà (se così si può dire di un cortile appesantito da trenta vetture: tante sono le canzoni in gara) la XVII edizione del Festival della canzone italiana. E' la cosa più moderna, questa scenografia, di tutto il Festival.

Sbaglierebbe, infatti, chi si aspettasse da Sanremo uno specchio fedele del gusto d'oggi in fatto di canzoni. Certo, si avrebbero ragioni più che legittime di attendersi un Festival che offra qualcosa che sia « all'altezza dei tempi », oggi che da varie parti si tenta di dire una parola nuova o diversa, ma non sarà così. Del resto, non lo è mai stato a Sanremo: quando in Italia non si ascoltavano che i cantautori, al Festival gorgheggiavano ancora gli usignoli. L'importante, devono essersi detto gli organizzatori, è avere una propria fisionomia: il Festival delle Rose, l'autunno scorso a Roma, è stato un florilegio di canzoni nuove, in cui si parlava persino di Vietnam. Proteste facili o coraggiose, ma pur sempre un tentativo di proposta. Bene, a Sanremo importa, forse, conservarsi quest'aureola di tradizionalismo ad oltranza, improntata a un presunto «buon senso», capace soprattutto di non creare complicazioni con la RAI TV, la cui presenza è vitale per il Festival.

Naturalmente, un anno è passato dallo «choc» del Ragazzo della via Gluck (e lo stesso Celentano è riuscito, con la canzone successiva, Mondo in mi settima, ad essere meno « graffiante ») e dalla reazione a ruota libera alla nuova musica « beat » o, secondo una terminologia più comoda e pittoresca, ai « capelloni ».

Un anno è passato e Sanremo, che, sia pure in senso negativo, contribuì a muovere le acque del conformismo canoro italiano, non poteva in questa XVII edizione non tenere conto della nuova realtà.

Già, ma come? Questo è il punto. « Linea verde » a iosa, linea della « speranza », ma non c'è da farsi molte speranze sul valore di questa rassegna.

Cominciamo dall'amore: il tema che ha dominato per decine d'anni la canzonetta italiana. D'amore si parla più o meno in tutte queste canzoni in lizza. In almeno un paio, se ne parla con molta umiltà e misura: non si pretende più tutto l'amore, ma « solamente un po' d'amor » come dice Il cammino di ogni speranza, *che verrà interpretata da Caterina Caselli, per un verso, e dalla simpatica coppia di Sonny and Cher, dall'altra, ovvero « un giorno troverò un po' d'amore anche per me », come ribatto no Don Backy e Johnny Dorelli nell'Immensità.*

Il lato più saliente di questo Festival sembra essere rappresentato da una sorta di « processo all'amore ». Vediamoli un po' questi testi. Bisogna saper perdere manda in pensione il vecchio fumettone dell'amore passionale: lo spiega già il titolo, e la canzone che sarà presentata dal divertente Lucio Dalla e dagli ormai popolari Rokes, è tutta mante sulle spalle sul personaggio del « terzo », quello cui la ragazza, insomma, ha detto «no». Anche in Cuore matto *di Little Tony e Mario Zelinotti, è una rinuncia a battersi per strappare il cuore della donna che si nega. Non manca il testo più ambiguo,* Guardati alle spalle, *dove non si riesce a capire se « quel pugnale lì » è appunto lì per far del bene, del male, o tutte e due le cose.*

Persino Claudio Villa ha rinunciato alla passione: Non pensare a me *assicura che la vita, anche se lei lo pianta in asso, continuerà, e continuerà, naturalmente anche il sole a risplendere.*

Mentre Pino Donaggio continua, coerente con se stesso, ad affermare le ragioni dell'amore assoluto, minacciando per amore, di buttare in aria tutto il mondo, l'amore eterno individuale viene messo da altre canzoni in modo più esplicito di quelle citate, con le spalle al muro. Per vedere quanto è grande il mondo *è un severo ammonimento: in passato, un ragazzo che per lei sembrava essere tutto, la lasciò per la curiosità espressa nel titolo della canzone. Lei credeva che tutto fosse ormai finito, ma non è andata così: infatti, adesso, si sta rivolgendo a un nuovo lui. Un atto di coraggio, dunque. Già: ma ecco che, all'amore eterno viene prontamente contrapposto l'amore cosmico o universale. Sarebbe difficile scorgervi una campagna a favore del divorzio. La operazione, di « linea verde », è a due fasi: la prima consiste in un passo avanti, attaccando il luogo comune; ma subito subentra un elemento facilmente accettabile, la provocazione rientra, e insomma, un pizzico di nuovi fermenti vengono «integrati» alla tradizione canzonettistica italiana, all'insegna della cosiddetta «moderazione».*

Quindi, assurdo attendersi un'ombra di protesta, anche se Gian Pieretti e Antoine minacciano Pietre. *Solo i Giganti con la loro lunghissima* Proposta, *affrontano certi temi attuali. Semmai, c'è una certa corrente antiprotestataria: Buon gusto, con Gi fa dell'ironia sui sogni sovversivi dei «beat», ma Gaber è andato più in là nell'innestare la marcia indietro... E allora dài! è un luogo comune sulla validità dei luoghi comuni: gli uomini sono tutti uguali fra loro, il denaro non serve, « ricchi e poveri è lo stesso ». Comunque, Gaber partecipa al Festival: peccato perchè se ciò gli doresse rendere, non potrà dargli alcuna soddisfazione.*

Daniele Ionio

Prove con la pioggia

SANREMO — Violenti acquazzoni si stanno abbattendo da due giorni sulla città del Festival. Ecco Pino Donaggio e Carmen Villani che tentano con un impermeabile di ripararsi dalla pioggia mentre si avviano alla sala delle prove.

Dopo centotrenta anni

Il «Cellini» di Berlioz è tornato a Praga

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 24

Il Teatro Nazionale di Praga (Narodny Divadlo) ha presentato quella che viene definita la prima novità della presente stagione, *Benvenuto Cellini* di Hector Berlioz. Non è veramente una novità perchè l'opera, scritta centotrenta anni fa, era stata presentata anche a Praga, nel 1894; però certamente i praghesi, che si sono recati al Teatro Nazionale l'altra sera, l'hanno vista per la prima volta. L'idea di riprendere la vecchia opera di Berlioz si è dimostrata indovinata perchè ha ottenuto un buon successo sia di pubblico che di critica.

In Cecoslovacchia Berlioz era conosciuto sostanzialmente qua le autore di opere sinfoniche. Era peccato che l'altro, anche esso importante aspetto della sua arte, quello dell'opera — al tempo di Berlioz giustamente considerato d'avanguardia — non fosse popolare e perciò la direzione del teatro ha pensato bene di presentare *Benvenuto Cellini* sebbene l'impresa non fosse del tutto esente da rischi tartistici naturalmente, perchè per la parte finanziaria lo Stato qui non lesina i mezzi...). Ma l'opera è risultata ancora viva e attraente, anche per merito dei suoi realizzatori, il regista Stros, in primo luogo, che è riuscito a darle un'impronta di attualità, mettendo, tra l'altro, in rilievo quella che era stata anche l'intenzione di Berlioz, di mostrare la lotta dell'artista, in questo caso Cellini, per la sua creazione e per imporre la sua concezione artistica, riuscendo infine a trionfare. Il libretto è stato alquanto rimaneggiato e ridotto ma senza troppi danni. La scenografia di Nyvlt, i costumi di Pokorny opportunamente armonizzati tra loro, hanno ben situato il racconto nella Roma rinascimentale con mezzi tecnici moderni. Se la coreografia che nel *Benvenuto Cellini* ha particolare importanza, ha avuto qualche difficoltà, ciò è stato dovuto a una certa ristrettezza di spazio sul palcoscenico, che avrebbe bisogno di essere meglio attrezzato. Bene anche i cori diretti da Majs e che hanno, anch'essi, com'è noto, parte importante. Infine il maestro direttore d'orchestra Jan Toch ha saputo far valere i molti lati importanti della partitura, bene coadiuvato dagli interpreti, di cui citiamo Almeno Zidek (Cellini), Sormova (Teresa), Kaken (il cardinale).

f. z.

E' Verdi il più rappresentato nei teatri lirici di lingua tedesca

ZURIGO, 24.

Il dottor Martin Hürlimann di Zurigo ha recentemente pubblicato una relazione con un elenco di tutti gli spettacoli lirici portati in scena nei paesi di lingua tedesca tra il 1965 e il 1965. Tra i compositori, occupa il primo posto Verdi con 20611 rappresentazioni. Seguono: Mozart (18064), Johan Strauss (15555), Puccini (12794), Lehar (12486), Offenbach (10327), Lortzing (8715), Wagner (7769), Richard Strauss (5344), Donizetti (4118), Smetana (2715), Strauss (2656), Haendel (2031), Orff (1989), Gluck (1713). Altri compositori, le cui opere hanno superato le mille recite sono: Prokofiev, Leoncavallo, Mascagni, Egk e Janacek. Tra le composizioni più rappresentate si trova al primo posto *Die Fledermaus* di Johan Strauss con 4467 spettacoli. Seguono, *Il flauto magico* di Mozart (4263), *Le nozze di Figaro* di Mozart (3813), *Carmen* di Bizet (3275), *Fidelio* di Beethoven (3112), *Rigoletto* di Verdi (2950), *La traviata* di Verdi (2613), *Don Giovanni* di Mozart (2388). Tra i lavori di musicisti contemporanei ha raggiunto le mille rappresentazioni *Die kluge* di Carl Orff.

Delegazione cinematografica sovietica a Roma

Una delegazione sovietica per la cinematografia presieduta da Vladimir Baskakov, vice presidente del Comitato di Stato per la cinematografia presso il Consiglio dei ministri dell'URSS e composta da Alexander Makhov, vice presidente del Sovexport film di Mosca, Lev Poliakov, delegato del Sovexport film per l'Italia, e dal regista Mikhail Kalatozov è giunta ieri a Roma per le trattative inerenti a un accordo cinematografico fra Italia e URSS.

La delegazione sovietica si è incontrata nel pomeriggio col presidente dell'ANICA, Monaco.

Orson Welles candidato spagnolo all'Oscar

MADRID, 24.

Orson Welles concorrerà per la Spagna, all'Oscar con il film *Campanades a medianoche* (« Campane a mezzanotte »).

Film di Buñuel alla Settimana del cinema in Catalogna

BARCELLONA, 24

Nel corso della « Settimana del nuovo cinema spagnolo », che si terrà a Molins de Rey, in Catalogna, verrà presentato il film di Luis Buñuel, *La mia da criminal de Archibaldo Cruz*, ovvero Ensayo de un crimen, realizzato in Messico diversi anni or sono, e noto in Italia col titolo *Estasi di un delitto*.

Il premio « Mariiyn Monroe » a Godard

PARIGI, 24.

Il premio cinematografico « Marilyn Monroe » è stato assegnato a Jean Luc Godard per il film *Deux ou trois choses que je sais d'elle*, interpretato da Marina Vlady.

Della giuria — composta di sole donne — hanno fatto parte, tra le altre, Marguerite Duras, Christiane Rochefort e Anne Philippe.

I CINEMA IN ITALIA

Su ogni tre sale una è parrocchiale

Una posizione di monopolio nei piccoli centri che condiziona le scelte culturali della produzione

Una delle note caratteristiche del mercato cinematografico italiano risiede nel particolare tipo di politica adottata dai proprietari dei maggiori circuiti cinematografici. Si tratta di un indirizzo gestionale che punta direttamente sulla trasformazione dello spettacolo cinematografico da divertimento di massa a intrattenimento di élite. L'aumento vertiginoso dei prezzi d'ingresso registrato in questi ultimi anni è l'aspetto più evidente di questa tendenza, ma non ne è la sola conseguenza. E' interessante, per esempio, osservare quale rapporto di forza venga a stabilirsi tra il piccolo e il grande esercizio. Anche se è obiettivamente difficile tracciare rigidi confini tra questi due campi, non meno stimolante si presenta un confronto tra i due blocchi di cinematografi: quelli che praticano prezzi compresi tra le 100 e le 150 lire e quelli il cui biglietto di ingresso costa 1 000 e più lire.

Perchè sono stati scelti questi due scaglioni? Per la semplice ragione che il primo raccoglie le più alte frequenze nei comuni sino a 20 mila abitanti (raggruppando la maggior parte dei locali « non cittadini ») e il secondo si presenta solo nei centri con popolazione superiore ai 200 mila abitanti e raduna il nucleo delle principali « prime visioni ». Ovviamente il primo gruppo comprende esclusivamente locali ad indirizzo popolare ed incide percentualmente sul mercato nel modo seguente: 33,1% come numero di locali, 20,38% come numero di spettatori e 9,59% come mole d'incasso. Gli stessi dati, questa volta riferiti al secondo gruppo di locali segnano rispettivamente: 0,3, 1,26 e 5,6 per cento.

Ne deduciamo che, mentre il numero dei locali e quello delle frequenze forniscono dati che non sono neppure lontanamente comparabili, quelli inerenti alla mole degli incassi segnalano un preoccupante ravvicinamento. In altre parole i cinema di prima visione incassano una quota enormemente superiore a quella che spetterebbe loro in rapporto al numero dei locali e alla massa di frequentatori. Se ne può quindi dedurre l'esistenza di due veri e propri « centri di potere » cinematografico: uno che basa la propria forza su un gran numero di locali e su un allargamento quanto maggiore possibile delle frequenze, ed un altro che gioca le sue carte migliori sul salassamento finanziario delle grandi masse urbane.

Questa analisi trova riscontro nelle parole che i compilatori dell'annuario della SIAE hanno inserito nella presentazione del capitolo dedicato alla distribuzione geografico economica dei cinematografi italiani (vedi « Lo spettacolo in Italia», ed. SIAE, 1966 pag. 147). In esso si legge che uno dei principali motivi per cui il mercato cinematografico ha presentato nel 1965 una gamma di prezzi tali da far ritenere che ci si trovi, in confronto al 1952, davanti a due curve di servizi diversi » risiede « nell'accentuarsi della politica di ricerca dei prezzi massima d'applicarsi alla clientela ». Una politica in cui lo esercizio viene favorito « dalla particolare posizione in cui si trova per il freno al sorgere di nuove imprese costituito dalle norme ministeriali che disciplinano la apertura di nuove sale ». Ci troviamo quindi davanti ad una situazione in cui un gruppo di speculatori privati si avvantaggia delle norme che lo Stato ha posto a tutela del cinema come strumento culturale per rimpinguare i propri bilanci.

Sempre sul fronte dell'esercizio cinematografico nazionale occorre anche tener presente il ruolo giocato dagli oratori parrocchiali. Nel gennaio 1966 ne esisteranno ben 3.558 su un totale di 10.456 cinema in funzione in tutto il Paese, con una percentuale di incidenza che supera il 34 per cento. Questi cinematografi agiscono prevalentemente nell'Italia settentrionale e nei comuni con popolazione inferiore ai 5 000 abitanti. In queste zone essi assumono una posizione di « quasi monopolio » per la mancanza di ogni forma di concorrenza da parte dell'esercizio « industriale ». Questa gerarchia consente una prima interpretazione, politica oltre chè culturale, del ruolo che il cinema a queste confessionale svolge nel nostro Paese, un ruolo che è strettamente connesso ai ceti meno abbienti ed a un pubblico fondamentalmente « semplice ».

La sua forza nasce direttamente dalla struttura stessa della parrocchia da cui naturalmente promana ed alla cui forza di penetrazione politico-religiosa attinge direttamente. L'oratorio si trova così obbligato a svolgere una funzione di freno culturale, per lo meno nel senso che è strettamente collegato ad un pubblico che non richiede stimoli critici ma favole edificanti. Giocando sulla posizione di esclusività in cui spesso si vengono a trovare, i cinema parrocchiali sono oggi in Italia gli ultimi alfieri di un cinema che non è tanto d'questo quanto puerilmente mistificante.

Vi è tuttavia un altro dato da cui tener conto. Questo tipo di spettacolo presenta una improvvisa e momentanea ripresa nei comuni con popolazione compresa tra i 50 ed i 100 mila abitanti. Questo « ritorno di fiamma » può essere spiegato con una situazione in cui l'esercizio industriale non trova ancora sufficienti margini di utile per un'ulteriore espansione, mentre i bassi costi di gestione dell'oratorio (personale spesso volontario, locali per cui non si paga affitto, noleggio a condizioni particolare favore, ecc.) e gli sgravi fiscali che la legge gli concede mettono questo tipo di locale in grado di sfruttare anche le situazioni cinematograficamente meno favorevoli.

Occorre anche tenere presente che gli oratori svolgono nelle succitate situazioni, una notevole azione concorrenziale nei confronti dei locali basati su concetti gestionali esclusivamente speculativi. Infatti essi praticano prezzi che rimangono, in media, costantemente al di sotto di quelli dell'esercizio industriale. In campo nazionale tale divario segnala uno scarto superiore al 46%.

Umberto Rossi

Fausto Tozzi ha ottenuto il sequestro di « Testa di rapa »

Il sequestro del film « Testa di rapa », prodotto dall'Istituto Luce, è stato disposto dal dottor Giacobbe del Tribunale Civile accogliendo la richiesta di Fausto Tozzi, autore del soggetto e della sceneggiatura. Fausto Tozzi aveva sostenuto che il film, così come era stato realizzato, aveva leso la sua onorabilità professionale. « Testa di rapa », interpretato da Gianfelice Cinquetti e Folco Lulli, nelle parti principali, era stato diretto da Giancarlo Zagni.

Vittorio De Sica premiato negli USA

NEW YORK, 24.

L'Associazione degli distributori e degli importatori indipendenti di film d'America ha di chiarato il film cecoslovacco *Il negozio sul corso* « miglior film straniero del 1966 ». Jan Kadar e Elmar Klos, i due autori della pellicola, sono stati definiti « migliori registi ».

Il britannico *Georgy girl* è stato proclamato « miglior film straniero » Lynn Redgrave per *Georgy girl* e Michael Caine per *Alfie* sono stati dichiarati i migliori attori; entrambe sono inglesi.

Il regista Vittorio De Sica ha ricevuto il « Gran Premio per registi », per l'insieme della sua opera.

RAI TV

controcanale

Dalla parte dell'arbitro

Continua, sul primo canale, il ciclo fiume dedicato ad Alberto Sordi. Di scena ieri sera il film di Nanni Loy e Gianni Puccini « Il marito » che, pur disegnando una garbata satira di costume, non ci sembra però che meritasse particolarmente di essere riproposto, anche perchè il raccontino, oltrechè a scalfire soltanto certi aspetti negativi della vita coniugale, ha rivelato palesemente la sua casuale e contingente validità.

Non ci ha confortato, tra l'altro, sapere per tramite di Gian Luigi Rondi che il ciclo è arrivato ieri sera soltanto alla metà della sua parabola. C'è di che rattristarci dalla noia, non perchè nutriamo alcuna animosità preconcetta verso il simpatico Albertone, ma proprio perchè, come abbiamo qui più volte detto, una seria cinematografia tanto più bassa suona, a nostro giudizio, come una sorta di abdicazione della TV dalle proprie grandissime possibilità di fare autonomamente spettacolo.

« Sprint », sul secondo canale, ha aperto la serata dedicando tempestivamente un servizio al « tifo » del giorno del mondo del calcio: cioè, il goal negato dall'arbitro De Marchi nel corso della partita Lazio - Juventus, goal — come si sa — realmente realizzato da De Paoli, dal momento che foto e filmati della citata partita confermano inconfutabilmente.

Per la circostanza è stato interpellato il signor Dattilo, arbitro di vasta notorietà ed esperienza ed inoltre è ponente di un'interminabile serie di gaffes ai quattro, per fare la pace per quanto lo sia possibile su questi episodi ha mercoledì e ricevuto nel mondo del calcio e altresì per esaminare la particolarità della funzione dell'arbitro. Ci attendevamo, da lui, dal signor Dattilo non certo delle illuminazioni ne tanto meno delle formule magiche per superare l'attuale, ineguagliabile « impasse » in cui le frequenti disattenzioni degli arbitri — le decisioni dei quali, com'è noto, sono inappellabili — hanno costretto e costringono l'agonismo calcistico.

Ebbene, le parole di Dattilo non ci hanno detto assolutamente niente di nuovo in questo senso, anzi egli non ha fatto che sottolineare e rimarcare conformisticamente i più triti argomenti a sostegno del l'assoluto, insindacabile giudizio dell'arbitro. Anche se sollecitato dagli esempi positivi prospettati dagli intervistatori, quale il caso accaduto in Unione sovietica, per una modifica delle attribuzioni alla figura dell'arbitro. Dattilo ha insistito in una difesa a oltranza dell'attuale stato di cose, nel contesto del quale si verificano, e continueranno a verificarsi per il futuro, episodi incresciosi come quello occorso a De Paoli domenica scorsa. Questo servizio ha avuto l'indubbio merito di mettere in evidenza quante e quali resistenze possa incontrare qualsiasi pur blanda, e del resto necessaria, innovazione circa la funzione dell'arbitro.

I successivi servizi, tanto quello sulla storia della boxe quanto quelli dedicati, rispettivamente agli studenti dello Istituto superiore di educazione fisica impegnati in una coraggiosa battaglia per ottenere mezzi e possibilità adeguati alla loro preparazione, e al rallye automobilistico di Montecarlo ci sono parsi di livello più che buono.

Singolarmente interessante ci è parso anche il numero dell'« Approdo » seguito subito dopo, sempre sul secondo canale, e dedicato ad avvenimenti di grande interesse quali la mostra dello scultore Manzù in Unione Sovietica, il ricordo di Cesare Pavese in connessione con la pubblicazione postuma del suo epistolario e, ancora, la commemorazione del critico Giacomo Debenedetti scomparso in questi giorni.

Ci ha colpito in particolare il breve dedicato a Pavese nel corso del quale Davide Lajolo ha portato una testimonianza appassionante della profonda amicizia che lo legava allo scrittore — per il tono misurato e al tempo stesso per la semplicità di accenti con quali è stata tratteggiata la esaltante ma sventurata vicenda umana del poeta di « Verrà la morte e avrà i tuoi occhi », forse uno dei più alti componimenti del nostro tormentato tempo.

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
17,00 GIOCAGIO' - Per i più piccini.
17,30 TELEGIORNALE - Edizione del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Cappuccetto a Pois - Per te, Paola
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,15 POPOLI E PAESI - « Dietro le mura di Kano »
19,45 TELEGIORNALE SPORT Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE - Edizione della sera
21,00 ALMANACCO di storia, scienza e varia umanità
22,00 MERCOLEDI' SPORT OGGI AL PARLAMENTO e TELEGIORNALE Edizione della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 LE ILLUSIONI PERDUTE - Quarta puntata

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,15: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Cucina all'italiana; 9,07: Colonna musicale; 10,05; Canzoni italiane; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Trittico; 11,23: L'avvocato di tutti; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 12,47: Le donne oggi; 13,33: Sempreverdi; Motivi indimenticabili; 14,40: Ballabile italiano; 15,45: Pirata di successo; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17,15: Incontri romani: Canta Sergio Centi; 18,15: Per voi giovani; 19,20: La donna che lavora; 19,25: Sui nostri mercati; 19,30: Luna Park; 20,20: Grandi successi italiani per orchestra; 21: « Don Carlo ». Musica di Giuseppe Verdi;

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,35: Ieri al Parlamento; 7,45: Biliardino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,20: Pari e dispari; 8,40: Jula De Palma vi invita ad ascoltare con lei i programmi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,05: Un consiglio per voi; 9,12: Romantica; 9,35: Il mondo di lei; 9,40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10,15: I cinque continenti; 10,35: Controluce; 10,40: Caro Matusa; 11,35: Incontro; 11,42: Le canzoni degli anni 60; 13: Il vostro amico Rascel; 13,45: Telobiettivo; 14: Juke box; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Rassegna di giovani esecutori; 15,55: G Passeri: La telefonata; 16: Musica via satellite; 16,38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17,05: Canzoni nuove; 17,35: Per grande orchestra; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Classe Unica; 18,50: Aperitivo in musica; 19,23: Zig zag; 20: Colombina bum; 21: Come e perchè; 21,10: Le prime parole. Documentario; 21,40: Canzone italiane.

TERZO

18,30: La musica leggera del Terzo Programma. 18,45: Piccolo pianeta. 19,15: Concerto di ogni sera. 20,30: Le variazioni per pianoforte, di W.A Mozart (III); 21: « Musica e lazzi ». 22: Il Giornale del Terzo. 22,30: Incontri con la narrativa; 23: Rivista delle riviste.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B Zaboly